

# Io, reporter clandestina nel mattatoio di Damasco

► Antonella Appiano ha passato quattro mesi sotto copertura in Siria, seguendo la rivolta e gli scontri

**INTERVISTA** Antonella Appiano, studiosa di Medio Oriente ha passato quattro mesi "sotto copertura" in Siria, testimone eccezionale delle proteste di piazza finite nel sangue. Nel suo "Clandestina a Damasco" (Castelvecchi p. 124, euro 12,50) ritroviamo la complessità di questo paese attraverso le storie delle persone (dalla commessa all'architetto,

dal cuoco all'estetista) riportando con onestà i diversi punti di vista in un paese mosaico di etnie e religioni.

**Della crisi siriana abbiamo avuto varie versioni. La tv di stato parla di complotto. Al Jazeera parla di rivolte spontanee.**

La protesta all'inizio è stata gonfiata dai media sulle scende di quel che stava accadendo in Egitto. La gen-

te chiedeva riforme e libertà. Ma non c'è stata una sollevazione generale.

**È stato importante avere Internet, i cellulari?**

Internet ha aperto molte possibilità ma un giornalista ha il dovere di guardare con i propri occhi. Io ero in contatto con quelli che scendevano per strada, non con chi teorizzava sui social network. Twitter ha

spesso inviato informazioni fuorvianti.

**Il governo ha vietato l'ingresso in Siria ai giornalisti stranieri. Tu hai vissuto in Old Town a Damasco. Cometi sei mossa?**

Sono entrata come turista e poi mi sono iscritta all'università per stranieri come studiosa di arabo. Ho cambiato spesso identità, e frequentando tanti amici arabi, sono riuscita a ve-

dere in prima persona le repressioni sanguinose in piazza.

**Non hai mai avuto paura?**

Sapevo muovermi e poi indossavo il niqab, che lascia coperto tutto il viso meno gli occhi.

**Cosa sta succedendo ora?**

C'è un comitato nazionale che rappresenta l'opposizione. Il pericolo è la guerra civile. Bashar è ancora un leader popolare, sostenuto dal 30% della popolazione. ● A.F.



► Antonella Appiano.

